

IL CASO PEDRI

Una ferita sempre aperta

Sara è svanita da 5 anni Si cerca di nuovo nel lago «Speriamo in una traccia»

L'emozione della sorella della ginecologa di Forlì morta suicida in Trentino
«Poche speranze di trovare il corpo, ci basterebbe una scarpa o un indumento»
Utilizzati droni e gommoni. E a primavera l'invaso sarà in parte svuotato

di **Valentina Paiano**
FORLÌ

Il lago non restituisce nulla. Da cinque anni una famiglia chiama un nome e attende almeno un segno. Ieri, nelle acque di Santa Giustina, si è tornati a cercare Sara Pedri, la giovane ginecologa forlivese scomparsa il 4 marzo 2021 nel punto in cui, secondo le ricostruzioni, avrebbe compiuto un gesto estremo.

«Sono emozionata – racconta Emanuela Pedri, sorella di Sara –. Siamo consapevoli che le speranze sono poche, ma ci basterebbe trovare una scarpa o un indumento. Siamo grati di questa nuova opportunità. Ringraziamo tutti gli operatori coinvolti nelle ricerche e l'associazione Penelope, in particolare la presidente del Trentino-Alto-Adige, Mirella Spadotto. È merito loro se abbiamo potuto riattivare le ricerche».

I CARABINIERI

**«Tra qualche mese
livello dell'acqua
più basso di 10 metri
Sarà più facile
controllare le sponde»**

A coordinare le operazioni è il tenente dei Carabinieri di Cles, Federico Fontana: «Alle ricerche hanno partecipato i Vigili del fuoco, i volontari, il Soccorso alpino e la Forestale. Al mattino sono stati impiegati quattro gommoni, altrettanti nel pomeriggio, oltre a una moto d'acqua e ai droni – spiega –. Sono state ispezionate tutte le anse e i bordi del lago, spingendosi fino al ponte di Mostizzolo, il luogo in cui Sara ha lasciato l'auto per poi gettarsi nel lago. Le squadre si sono suddivise per coprire l'area nel modo più capillare possibile».

Le attività riprenderanno in modo più esteso con la primavera: «Sarà necessario attendere metà aprile per organizzare un nuovo intervento: in quel periodo il livello dell'acqua sarà più basso di circa dieci metri, anche per effetto dei due rigagnoli che confluiscono nella diga: questo consentirà di controllare con maggiore facilità l'intera riva, con il fondale più visibile e maggiori possibilità di individuare eventuali elementi utili». L'ispettore distrettuale dei Vigili del fuoco ha già preso contatti con Edison, gestore della diga, per individuare il momento migliore per intervenire: «In inver-

LA SCHEDA

1 ● 4 MARZO 2021

**Venne trovata
solo la sua auto**



Sara Pedri (foto), ginecologa di 31 anni, originaria di Forlì, è scomparsa il 4 marzo 2021 a Cles, in Val di Non. I carabinieri trovarono la sua auto sul ponte di Mostizzolo, a pochi passi da un dirupo. A bordo dell'auto c'era il telefono cellulare della giovane. Secondo gli inquirenti, Sara si sarebbe gettata dal ponte e il corpo avrebbe poi raggiunto il lago di Santa Giustina, dove ieri sono riprese le ricerche. Secondo i familiari, Sara era stata sottoposta a maltrattamenti, ma il primario dell'ospedale di Trento dove lavorava e la sua assistente sono stati processati e assolti.



Le ricerche nel lago di Santa Giustina, in Trentino, dov'è scomparsa Sara Pedri

no, tra precipitazioni e neve, le condizioni non permettono un lavoro accurato – sottolinea il tenente Fontana –. In primavera valuteremo anche l'impiego di ulteriori metodologie e il coinvolgimento di altri enti, in base al contesto che troveremo».

In passato «erano già stati effettuati controlli in alcune aree segnalate dai cani molecolari per la ricerca cadaveri ed erano state impiegate unità cinofile tedesche. Inoltre, c'è da tenere in considerazione che è una zona particolarmente melmosa». Alla scomparsa ha fatto seguito anche un procedimento penale.

La Procura di Trento aveva contestato a Saverio Tateo, ex primario dell'ospedale Santa Chiara (dove Sara lavorava) e alla sua vice, Liliana Mereu, il reato di maltrattamenti nei confronti del personale del reparto, in riferimento a un clima di lavoro ritenuto vessatorio; nel processo si erano costituite 21 parti civili. Il 31 gennaio 2025 il Tribunale di Trento ha assolto entrambi, «perché il fatto non sussiste», chiudendo il primo grado dell'iter giudiziario. La Procura ha però impugnato la sentenza: il caso è ora al vaglio della Corte d'Appello, in attesa dell'udienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tamponamento a catena sull'A1 nel Modenese. Morto il conducente dell'auto, tre feriti

Si fermano per aiutare: travolti

MODENA

Un'auto che piomba come un proiettile su altre automobili ferme, ovunque lamiere contorte e sangue. È accaduto la notte scorsa sull'A1 all'altezza di Castelfranco Emilia, nel Modenese. Poco prima delle quattro del mattino c'è stato un tamponamento a catena che ha coinvolto quattro autovetture. A causa del violento impatto, un uomo ha perso la vita e altre tre perso-

ne sono rimaste ferite, una di esse in modo molto grave.

Tra i feriti lievi ci sono due agenti di polizia penitenziaria provenienti da Sulmona. Quando hanno notato alcuni mezzi incidentati e fermi accanto al guard rail, gli agenti si sono fermati per prestare soccorso e dare una mano nella gestione della viabilità. All'improvviso, però, è sopraggiunta una Fiat Punto che ha travolto persone e mezzi fermi sulla carreggiata. L'uomo alla guida è morto sul colpo. Si

chiamava Carmine Scamarcia, 67 anni, originario di Andria, in Puglia. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a lungo per estrarre il corpo dalle lamiere della macchina. Ferito in modo grave un 42enne che si trovava al volante di una Bmw mentre i due agenti penitenziari hanno riportato diverse lesioni ma non corrono pericolo di vita. All'origine dell'incidente potrebbe esserci un colpo di sonno dell'uomo alla guida della Punto.



La scena che si è presentata ai soccorritori dopo la terribile carambola